

LE GESTIONI ASSOCIATE DELL'UNIONE DEI COMUNI valdarno^evaldisieve

Relazione sulla gestione finanziaria degli Enti locali 2014.

Corte dei Conti – Sezione Autonomie - deliberazione n. 8/SEZAUT/2016/FRG del 4 febbraio 2016

Avvio del monitoraggio costi/benefici delle gestioni associate.

Il monitoraggio della Sezione Autonomie della Corte dei Conti

- Nell'ultimo rapporto della Sezione Autonomie sui bilanci degli Enti locali (relativo ai Consuntivi del 2014), recentemente pubblicato, la Corte dei Conti ha avviato, in maniera più sistematica rispetto al passato, un monitoraggio delle gestioni comunali associate alla luce del duplice obiettivo di riduzione della spesa e di aumento dell'efficienza gestionale dei servizi erogati.
- L'indagine svolta ha preso in considerazione i rendiconti 2013 e 2014 di 164 Unioni e dei 722 comuni che le compongono (di cui 25 Unioni – su 60 - e 140 comuni – su 319 - delle regioni del centro), mettendo in relazione le dinamiche finanziarie delle unioni con quelle dei rispettivi comuni. Il campione è sufficientemente rappresentativo in quanto è riferito a circa un terzo delle Unioni censite dal Ministero dell'Interno (444 nel 2014) e dei comuni che le compongono (in totale 2.270).
- Per la prima volta è stato possibile osservare un rapporto coerente fra l'incremento di spesa delle unioni e il corrispondente decremento nei comuni di riferimento. I dati sono ancora pochi e il confronto temporale è troppo limitato, tuttavia i giudici contabili ritengono di poter individuare una tendenza che verificheranno con i prossimi bilanci.
- In particolare, attraverso l'esame di dettaglio degli interventi che sostanziano le spese per la gestione dei servizi (personale, acquisto di beni e di servizi) è stato possibile una prima misurazione degli eventuali effettivi risparmi. Le spese di personale delle unioni sono cresciute, fra il 2013 e il 2014, di 11,8 milioni a fronte di una riduzione delle spese comunali di 27,8 milioni, per l'acquisto di beni i comuni risparmiano 6 milioni e le unioni non incrementano la spesa, per l'acquisto di servizi, infine, c'è un incremento di 24 milioni per le unioni e una riduzione di soli 17 milioni per i comuni. E' evidente che, dove la spesa è meno rigida (acquisto di servizi) è più facile che emerga la tendenza a riempire i "vuoti", anziché a contenere l'uso delle risorse finanziarie. Comunque, complessivamente c'è un risparmio di 15 milioni.
- A riprova di quanto sopra abbiamo anche estrapolato (sempre dal rapporto della Sezione Autonomie) i dati degli impegni 2013-2014 per spese di personale e per beni e servizi della generalità dei comuni italiani. Le **spese di personale fra il 2013 e il 2014 sono diminuite, per la generalità dei comuni, del 2,80% mentre quelle dei comuni facenti parte delle unioni sono diminuite del 4,66%**; le **spese per l'acquisto di beni e servizi sono aumentate dello 0,66%, ma nei comuni associati nelle unioni sono diminuite dell'1,95%**.
- I dati analizzati mettono anche in evidenza come **con l'associazione dei servizi presso le unioni** i comuni registrano una **diminuzione reale delle spesa corrente complessiva, più marcata per i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti** (3,8% contro l'1,3% dei comuni sotto 5.000 abitanti e una media, per tutti i comuni, del 3,0%)

- Questa circostanza suggerisce ai giudici contabili l'affermazione che *“anche per gli enti con popolazione superiore ai 5.000 abitanti la gestione associata delle funzioni fondamentali potrebbe costituire un’opportunità di razionalizzazione organizzativa al fine del conseguimento di più elevati standard di efficienza ed efficacia”*. Ricordano, anzi, i giudici che , in occasione di una recente audizione presso la Commissione Affari costituzionali della Camera hanno suggerito di valutare *“l’opportunità dell’introduzione di specifiche disposizioni da parte delle regioni, con la previsione di incentivi per i comuni appartenenti alle fasce demografiche più consistenti, così da ottenere un incremento delle economie di scala. Appare evidente, infatti, che maggiore è il numero di funzioni e dei servizi effettivamente associati, minore è il rischio che le unioni si risolvano in una diseconomica e poco efficiente duplicazione di gestioni”*.
- I giudici contabili concludono con le seguenti considerazioni: *“la gestione associata potrebbe costituire un’opportunità di razionalizzazione organizzativa al fine del conseguimento di più elevati standard di efficienza ed efficacia, oltre che dell’obiettivo primario del risparmio di spesa pubblica, laddove non si verifichi un adempimento puramente formale”*.

Il rapporto dei giudici contabili contiene anche una **prima valutazione sulle fusioni fra comuni**. Si tratta di dati da trattare con molto prudenza perché sono riferiti ad un numero esiguo di realtà comunali (18 comuni istituiti nel 2014 che hanno associato 38 vecchi enti), anche se rappresentativo delle fusioni effettivamente realizzate nel 2014 (24 nuovi enti in luogo di vecchi 57 comuni).

Gli **impegni 2014** per le spese correnti dei 18 nuovi comuni nati dalle fusioni assommano a 106.047.997 di euro, al netto dei contributi statali di circa 7/8 milioni, contro impegni dei singoli comuni nell’anno precedente la fusione (2013) per 106.047.997, con una **riduzione della spesa corrente di poco più di 9 milioni** (compensati dai contributi statali erogati), **corrispondenti a circa il 7,9%**. Pur nella scarsissima rappresentatività del campione è innegabile che i processi di fusione producono (o comunque dovrebbero produrre, a regime, senza i contributi statali) un contenimento dei costi maggiore rispetto alle unioni (circa il doppio).

Nelle schede che seguono si mettono a confronto i **dati dell’Unione Valdarno&Valdisieve** e dei sette Comuni per verificarne la coerenza con i processi nazionali e regionali.

Come si vedrà, i dati riferiti alla Toscana registrano una riduzione della spesa sia nei comuni che nelle unioni, anche se, per quanto riguarda la spesa «rigida» del personale, la contrazione della spesa comunale è molto più accentuata di quella delle unioni. Anche nel confronto fra totalità dei comuni e comuni facenti parte di unioni i dati si discostano in modo poco significativo. Probabilmente il 2014 è un esercizio ancora poco rappresentativo degli effettivi processi in corso nella nostra Regione. Il 2015 dovrebbe essere un anno che meglio farà apprezzare le trasformazioni in corso.

Per quanto riguarda l’Unione, avendone la possibilità, sono stati utilizzati i dati dei Consuntivi del 2015 che, messi a confronto con quelli del 2013, evidenziano effettivamente variazioni tecnicamente apprezzabili.

Si riportano anche i **dati complessivi relativi alle fusioni**, ricavati dalla relazione della Corte dei conti, messi a confronto con quelli di tutti i comuni italiani e del Comune di Figline Incisa (il più vicino comune nato da fusione nel 2014)

I dati elaborati dalla Sezione Autonomie

Martedì 31 maggio 2016

funzioni associate
valdarno&valdisieve

(5)

ITALIA – variazione 2013/2014

(impegni da Conto consuntivo)

	SPESE CORRENTI	SPESE PER PERSONALE	SPESE PER BENI E SERVIZI
UNIONI	+ 40.383.830	+ 11.804.075	+ 24.214.309
%	+ 9,05%	+ 10,24%	+ 10,46%
COMUNI	- 76.620.964	- 27.813.861	- 22.953.355
%	- 3,20%	- 4,66%	- 1,95%
SALDO	- 36.237.134	- 16.009.786	+ 1.260.954
TOTALE COMUNI ITALIANI		- 2,80%	+ 0,66%

TOSCANA – variazione 2013/2014

(impegni da Conto consuntivo)

	SPESE CORRENTI	SPESE PER PERSONALE	SPESE PER BENI E SERVIZI
UNIONI	- 2.314.334	- 819.633	- 1.070.298
%	- 3,20%	- 4,99%	- 2,49%
COMUNI	- 215.353	- 2.405.401	- 1.152.287
%	- 0,06%	- 2,38%	- 0,59%
SALDO	- 2.529.687	- 3.225.034	- 2.222.585
TOTALE COMUNI TOSCANI		- 2,17%	- 0,36%

LA SPESA CORRENTE DEI COMUNI – impegni da Conti consuntivi 2013/2014

Ente/Aggregato di Enti	Totale spesa corrente 2014	Variazione sul 2013	% Variaz.
TOTALE Comuni Italiani	62.092.026.000	- 2.248.826	- 3,5%
Comuni fusi nel 2014 (18 su 24 – al netto del contr. statale circa 7/8 milioni)	106.047.997	- 9.058.999	- 7,9%
Comune di Figline Incisa Valdarno (al netto del contr. statale circa un milione)	19.199.679	- 1.821.330	- 9,5%

I numeri del Valdarno&Valdisieve

VARIAZIONE 2013/2015

	SPESE CORRENTI	SPESE PER PERSONALE	SPESE PER BENI E SERVIZI
UNIONE	+ 1.079.136	+ 1.223.528	- 397.464
%	+ 22,74%	+ 51,87%	- 27,87%
COMUNI	- 2.577.436	- 2.470.456	- 1.616.717
%	- 6,23%	- 18,16%	- 8,35%
SALDO	- 1.498.300	- 1.246.928	- 2.014.181

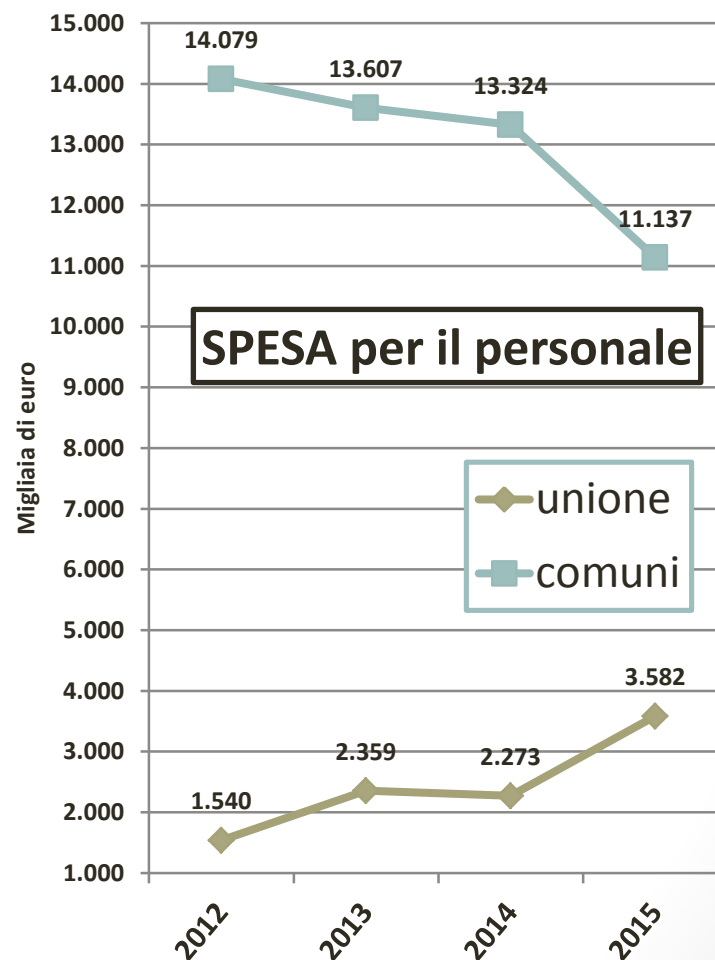
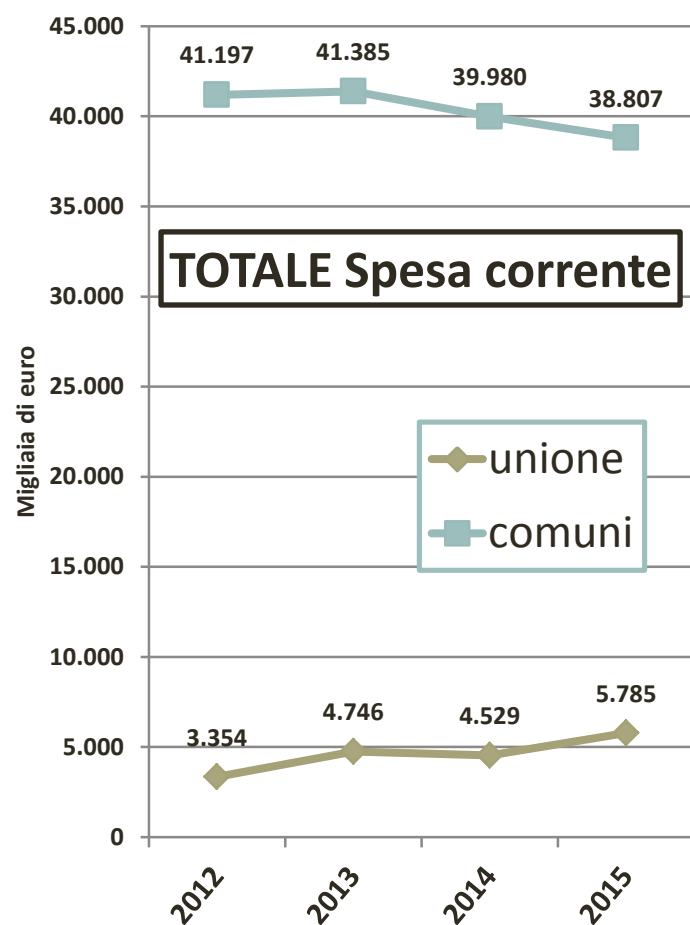
Per la nostra Unione è possibile utilizzare, come si è detto, i numeri dell'esercizio 2015, avendo disponibili i dati del Rendiconto. Il confronto con il 2013 è ancora più significativo perché in quell'anno sono partite le prime gestioni associate, mentre nel 2015 si è trasferito il personale e sono state conferite, dai Comuni di Londa e S. Godenzo, tutte le funzioni fondamentali.

Sia rispetto ai dati nazionali che a quelli regionali i risultati finanziari delle nostre gestioni sono senz'altro positivi: le maggiori spese dell'Unione sono più che compensate dalle minori spese dei Comuni, in tutti gli ambiti di rilevazione.

La rappresentazione grafica di pagina 7 restituisce l'immagine visiva del processo di trasferimento dei costi dai Comuni all'Unione e dei risparmi conseguenti (curva discendente dei costi dei Comuni più accentuata di quella ascendente dell'Unione).

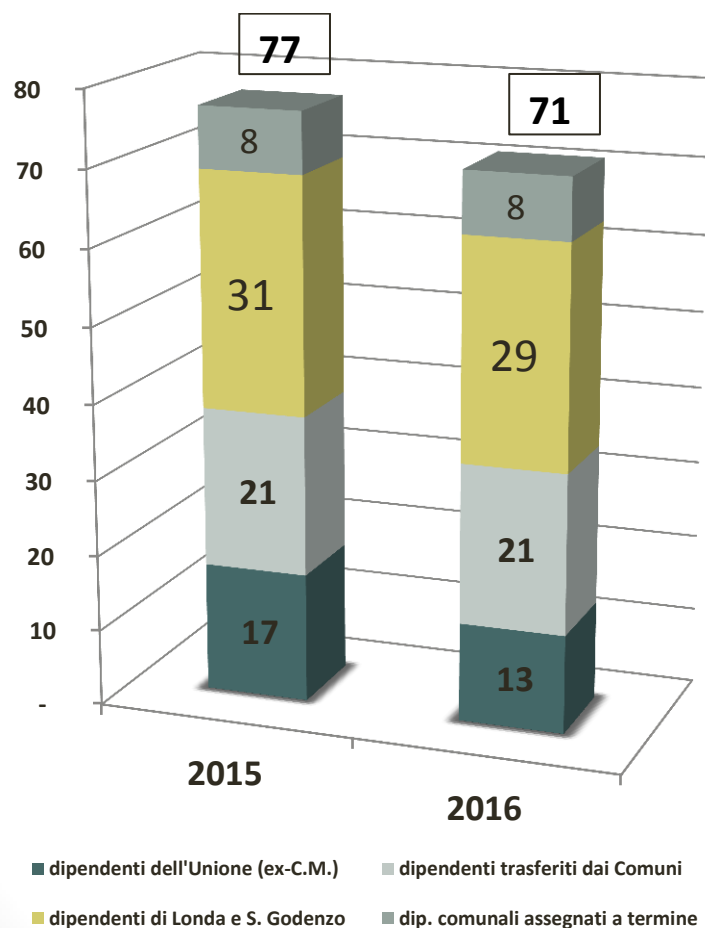
Seguono due schede che illustrano la situazione della dotazione organica. Nella rappresentazione si è **omesso di riportare il «personale forestale»** assunto a tempo indeterminato con una modalità contrattuale esterna al perimetro del pubblico impiego e che, nel triennio 2013-2015, si è mantenuto stabile nella propria configurazione (18 operai e 1 impiegato)

SPESA Corrente e COSTI del Personale (rappresentazione grafica)

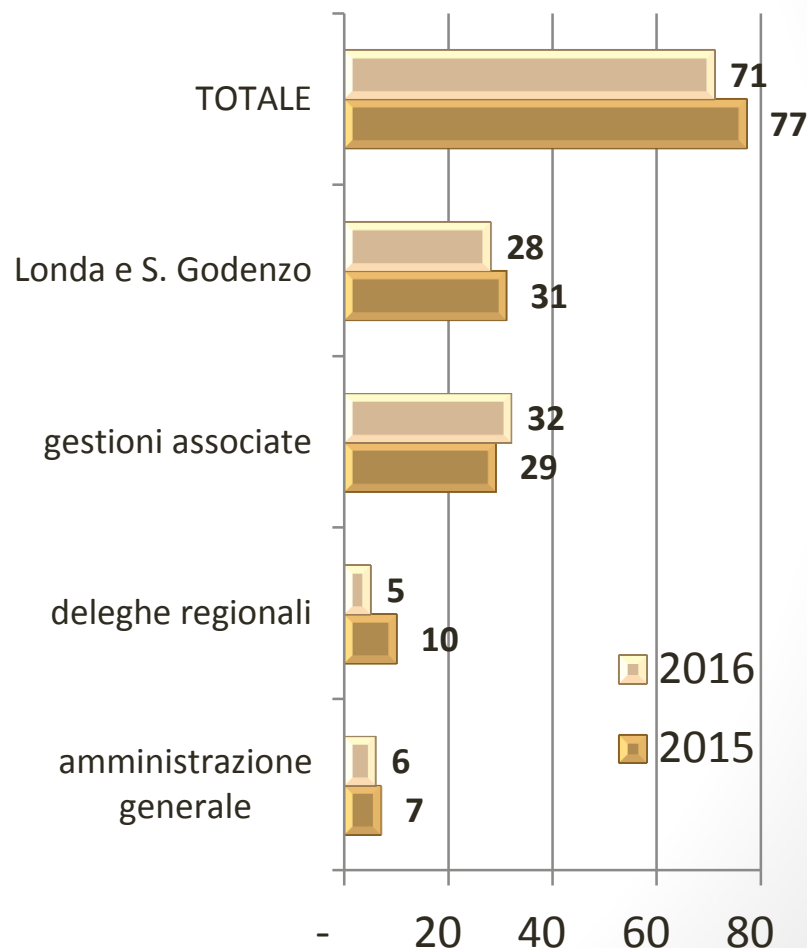


Le risorse umane per provenienza e assegnazione

I dipendenti dell'Unione e gli assegnati per provenienza



Il personale dell'Unione per servizio di assegnazione



Il processo di integrazione organizzativa

La nuova struttura organizzativa dell'Unione mette assieme, dal 2015, lavoratori provenienti da otto diversi enti (Unione; tutti i dipendenti di Londa e S. Godenzo e oltre 20 persone provenienti dagli altri Comuni).

E' comprensibile che il processo di integrazione sia ancora da completare e registri alcune problematicità.

Tuttavia, in poco più di un anno, l'integrazione ha segnato importanti avanzamenti, quali:

- Definizione di un organigramma unico con riduzione delle P.O. e contenimento delle risorse per i servizi di amministrazione generale;
- Integrazione organizzativa dei servizi fra S. Godenzo e Londa (attraverso la direzione unica), da completare con la collocazione fisica nella stessa sede di alcuni uffici back office e ulteriore integrazione nell'Unione;
- Impiego di professionalità provenienti dall'Unione nei servizi associati.

Possibili ulteriori obiettivi per una maggiore integrazione:

- Integrazione totale di tutti i servizi di amministrazione generale (anche nella previsione delle nuove funzioni da associare);
- Completa integrazione dei servizi di Londa e S. Godenzo;
- Accorpamento degli uffici, razionalizzazione delle sedi e delle dotazioni infrastrutturali (servizi ICT)

posizioni organizzative

